

Illustris. Sig.

18

Le vicende della sorte, e le grandissime disgrazie che soffro, già quattro anni incirca, e la moltitudine degli affanni, e la mutazione di questa sfera, non mi hanno permesso di fare il mio dovere fin ora, cioè di venire a domandargli la sue nuove, che spero in Dio che siano buone. Come ho già sentito dal suo Coniato sig. Costantino, e ne bramo la continuazione con tutte le prosperità che desidera;

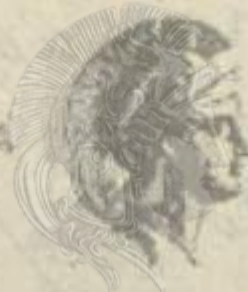
Alcuni giorni sono, che passò di qui un certo giovane di nome Alessandro, per venire Costi, e perchè aveva molta fretta non potei fare il mio dovere, ma solamente lo pregai che mi volesse fare il piacere di volergli dire il mio stato con la bocca, il quale nel suo ritorno mi disse tutto ciò che gli aveva detto, dunque ecco che non manco di fare ciò che mi accenna, e nell'istesso tempo ricorro a lei, e la prego con tutto il cuore di volerli muovere a compassione di noi, e di volerli ajutare in qualunque maniera per l'amore di Dio, giacchè ci ritroviamo in una grandissima miseria, finalmente in un stato deplorabile, e le nostre speranze non sono che in lei, e per questo di nuovo la prego di volere avere pietà almeno della vecchiaja del povero għaestro, che adesso per le grā disgrazie e per i gran patimenti, e fatiche, non è più capace di fare niente, e in questi pochi quattrini avevamo le nostre speranze, per vivere nella nostra vecchiaja, ah! chi poteva pensare mai a queste cose e di arrivare in questo stato come ci ritroviamo ora, che non abbiamo ne pure il pane Cotidiano, e che siamo nudi, come si può informare ancora dal suo Coniato sig. Costantino, che ci ha veduti con i suoi occhi in che stato ci troviamo, e per ciò di nuovo la prego di voler fare ogni maniera per poter prendere qual-

che cosa per vivere, so molto bene, e ne sono persuasa che non era
bisogno di fare tante preghiere al sig: Giovanni, giacchè conosco mol-
to bene il suo cuore, e la sua bontà, ma il bisogno mi fa che non
so ne meno quello che scrivo, dunque io le mie speranze le ho in lei,
e lei può trovare la migliore maniera per facilitare l'affare, o
per mezzo di questi che governano qui, o per mezzo di alcun Capita-
no, o di mandare alcuno di Costà, finalmente faccia ciò che è miglio-
re, mi perdonerà dell'ardire che mi prendo, e del'incomodo che
gli do, ma lei sa molto bene che non ho nessun altro; per non più
dichiarla visto, e con tutto il rispetto e la stima mi do l'onore
di dichiararmi.

1724: giugno 8: Salamina

Sua Umilissim^a, e Devotissim^a
Sera Carolina Menucci

P. S. gli mando ancora la prima
lettera che mi aveva man-
data con il Maestro, il quale
la reverisce distintamente, e la
prega di averlo sotto la sua
protezione



Carolina Menuci

Salamina li 8: Giugno 1824

All' Illustriss.^{ma} Sig.^a Dottore
Colletti

Argo o Anapoli

